

LA VERGOGNA DI MILANO

Ambrogino negato all'agente accoltellato

L'ispettore rischiò la vita per difendere una passante da un clandestino violento: i partiti lo escludono dai premiati

SIMONA BERTUZZI

■ Milano non darà l'Ambrogino d'Oro al vice ispettore di polizia Christian Di Martino, che il 9 maggio scorso a Lambrate rischiò la vita per difendere alcuni passanti dalla sassaiola di un clandestino fuori di testa, perché "la coperta delle candidature era corta" e nel computo dei nomi è stato ritenuto il più sacrificabile. Non ha mosso un dito il centrosinistra, che è maggioranza a Milano e poteva candidarlo a prescindere. E non ha dato battaglia il centrodestra, arrivato impreparato alla discussione e chiaramente interessato a intestarsi altri nomi, altre medaglie, altri consensi... vuoi mettere l'appeal dell'ex milanista Sheva (Andriy Shevchenko) con un poliziotto semplice che rischia la vita per dei poveri cittadini? Sembra che la discussione si sia protratta fino a tarda ora, martedì sera, con i capigruppo di maggioranza e opposizione a mettere la spunta sui singoli nomi (e annessi proponenti) in un triste mercanteggiare che persino il sindaco Sala stigmatizza ogni anno ma poi non cambia mai. Togli questo, aggiungi quello, metti la squadra dei profughi, leva il cane che va negli ospedali e riacciuffa la speranza e il sorriso dei bambini, una convinta resistenza sul nome di Walker Meghnagi, presidente della comunità ebraica (che però si era tirato fuori da solo dalla competizione per non creare tensioni) ma

arrivati a Di Martino hanno messo tutti una bella crocetta, con tanto di spiegazione a piè pagina per i poveri giornalisti attoniti «in fondo abbiamo già premiato i vigili del fuoco» e dunque le forze dell'ordine ci sono, deve essere stato il ragionamento. Ma soffrono tutti di dimenticanza? O la gratitudine è merce rara?

Era solo il 9 maggio scorso. E il vice ispettore 35enne si beccò una lama di venti centimetri nel rene e nel duodeno da un marocchino pazzo e clandestino cui aveva persino salvato la vita trascinandolo via dall'orbita del treno che stava giungendo. Tre giorni di coma. E al quarto era sveglio e chiedeva di tornare in polizia. Un eroe vero, un ardentissimo, un animo puro ridotto a un nome e a un foglietto in fondo a un cestino della spazzatura. Il computo delle trasfusioni - 80 disse qualcuno - dimenticato. I 5 arresti cardiaci, dimenticati. Archiviati persino il cordoglio del Paese e le facce contrite delle autorità che sfilavano al suo capezzale dopo il miracoloso risveglio e ringraziavano che il buon dio lo avesse tenuto in vita.

Ieri l'agente ha commentato con la consueta compostezza: «Sarebbe stato un bel gesto come riconoscimento, non personale, ma per il sacrificio quotidiano dei poliziotti a tutela dei cittadini», ha detto. I sindacati però non ci sono andati per il sottile: «Persa un'altra occasione - ha chiosato il segretario provinciale del Sap Massimiliano Pirola -. Servi-

va un segnale forte in un momento difficile per chi indossa una divisa e sarebbe davvero importante che i poliziotti milanesi sentissero le istituzioni locali vicine, non solo a parole ma in concreto, una vicinanza che non sentiamo e che non giova né a noi né alla città». Oddio, a pensare male si fa presto. I poliziotti non sono mai stati popolari tra le fila di una sinistra estrema che va in corteo a urlare contro i celerini. E la candidatura, si sa, avrebbe richiesto qualche spiegazione in più nelle piazze che sfilano per Gaza piene di pro-Pal e antagonisti figli di papà e annoiati. E poi polizia fa rima con sicurezza, che a Milano è un disastro. Qualcuno può aver pensato che fosse meglio glissare. Però dai, anche il centrodestra stavolta non c'era o se c'era dormiva. Per fortuna ci penserà la Regione Lombardia a mettere una pezza: l'assessore alla Sicurezza Romano La Russa (Fdi) ha già annunciato che il giovane Di Martino sarà premiato nel giorno di San Sebastiano, protettore dei vigili. Non sarà come ricevere l'Ambrogino. Ma un piccolo risarcimento sembrerà a nome di una città ingrata che si appresta ad accogliere 522 nuovi agenti, tra polizia e carabinieri. E chissà con che voglia arriveranno sotto la Madonnina, adesso che sanno che puoi rischiare la vita per Milano ma per Milano vale niente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 29%